



Necessità di interventi globali per una prevenzione primaria più efficace nei giovani

A tutto campo

Tabaccologia Editorial

G

li interventi sui ragazzi in età scolare contro il tabacco sono numerosi e di questi alcuni molto interessanti per efficacia; ma un intervento di questo tipo per essere pienamente efficace, dovrebbe essere integrato con un insieme di misure suscettibili di rendere il tabacco "socialmente inaccettabile".

E' questa la conclusione di una metanalisi realizzata ad Oxford in Gran Bretagna. L'Hutchinson Smoking Prevention Project ha analizzato i dati di 76 studi randomizzati, nei quali gli interventi erano diretti ai ragazzi da 5 a 12 anni ed agli adolescenti da 13 a 18 anni. Risultato: gli interventi antifumo sulle abitudini dei ragazzi (5-12 aa.) in materia di tabagismo in ambito scolare sarebbero efficaci solo a lungo termine. Tuttavia non per questo gli autori si lasciano andare alla rassegnazione.

Come essi sottolineano "questi programmi in ambito scolastico hanno il merito di toccare e raggiungere tutti i ragazzi ma essi, per essere veramente efficaci, devono essere combinati a delle azioni più globali". Il loro impatto sarebbe più importante se "gli insegnanti fossero essi stessi formati e non fumatori, se l'ambiente familiare fosse anch'esso attivo nella lotta contro il tabagismo e se globalmente la società non moltiplicasse le sue iniziative per rendere il tabagismo socialmente inaccettabile". In parole povere si tratta innanzitutto di agire più incisivamente sul piano normativo:

- applicazione piena del regio decreto del 1934 sulla vendita ai minori di 16 anni
- eliminare o normare in qualche modo i distributori automatici di sigarette
- far rispettare il divieto di pubblicità diretta delle sigarette dal 1962 anche in Formula 1 e nelle gare di motociclismo e comunque in tutte quelle competizioni dove in maniera più o meno occulta si cerca di far passare un certo messaggio
- far rispettare le norme antifumo soprattutto in quegli ambiti pubblici in cui gli operatori assumono per il ragazzo il ruolo di modelli e di educatori, come operatori sanitari e insegnanti
- adottare nelle scuole progetti antifumo di provata efficacia (Smoke Free Class competition Progetto Waterloo-Lasciateci puliti).

Di pari passo, come suggerisce anche l'OMS, il ragazzo "va attaccato" sul suo stesso terreno sfruttando il veicolo mass-mediale dei modelli per non dare messaggi negativi e per lanciarne di positivi: cinema, televisione, moda, concorsi di bellezza e sport.

E allora ben vengano gli incoraggiamenti all'autocensura nel cinema e in televisione per ridurre al minimo gli atti fumo (1 atto fumo ogni 36 minuti è ancora troppo alto); ben vengano gli sportivi testimonial antifumo e le manifestazioni sportive dichiarate libere dal fumo; e non c'è nulla di male se poi la prevenzione si tinge di glamour con testimonial del mondo dello spettacolo e della moda. Ed è in quest'ottica di attacco globale, per una efficace prevenzione primaria del tabagismo che la Società Italiana di Tabaccologia-SITAB ha iniziato, nel suo piccolo, a promuovere eventi sportivi liberi dal fumo come la maratona, progetti europei di sensibilizzazione dei giovani (Feel free to say no) ed eventi-spettacolo smoke-free come Miss Universo-Italia.

Ci rendiamo conto che sono ancora azioni a macchia di leopardo nel tessuto sociale e mass-mediale ma che comunque, sulla scorta delle incoraggianti analoghe iniziative straniere come avviene in Svezia, serve a tenere vivo un problema che potrà avere una spallata più decisa se si stabiliranno più intese e sinergie fra organizzazioni governative e non governative.